

# Il «riso scemo»: Campanile e il lato inedito dell'umorismo

Mascheroni alle pagine 25 e 26

A QUARANT'ANNI DALLA MORTE

## Campanile Il lato inedito e malinconico della risata

*In «Grazie, arcavolo!» racconti  
e testi mai pubblicati  
o rari del grande scrittore  
C'è tanto umorismo ma non solo*

Luigi Mascheroni

**A**neddoto (umoristico): la prima moglie di Achille Campanile era particolarmente gelosa e possessiva - pare a ragione, lui era sempre in giro - e negli accessi d'ira, durante i litigi, si sfogava strappando i fogli su cui stava lavorando in quel momento il marito. Il quale ricorreva a uno stratagemma. Le pagine finite le buttava appallottolate nel cestino, e lasciava sulla scrivania le brutte copie. Passata la sfuriata, recuperava i fogli dalla carta straccia, li stirava e li mandava in redazione all'editore di turno.

Cosa c'entra? Niente. Però fa ridere.

Achille Campanile - monocolo, doppiopetto e un senso *unico* per l'umorismo - ha fatto ridere per tutta la vita, anche se lui sorrideva appena. Fra i tanti funamboli che nel corso del nostro '900 hanno dato spettacolo passeggiando avanti e indietro sulla (...)

segue a pagina 26

IRONIA  
Achille  
Campanile  
(1899-1977)  
visto da Dariusz  
Radpour



*Dal «riso  
scemo»  
fino alla  
nostalgia  
C'è tutto  
Campanile*

*segue da pagina 25*

(...) corda tesa fra letteratura e giornalismo, è stato fra i più applauditi. Iniziò per sbaglio, raccomandato dal padre, alla *Tribuna*, come correttore di bozze, nel 1917 - sembra un secolo... - e finì come scrittore vendutissimo, a casa Rizzoli, con il celebre *Manuale di conversazione* che vinse il premio Viareggio nel '73, e *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*, che uscì nel '74. Achille Campanile uscì invece di scena - negli ultimi anni, malato, si ritirò a Lariano, vicino Velletri, e del resto *In campagna è un'altra cosa* - nel '77. Quarant'anni fa. Per lui, che sopportava la vita e scherzava la morte, è una specie di compleanno. Auguri.

E c'è anche un regalo, per l'occasione. Eccolo qui. *Grazie, arcavolo!* (è l'ultimo verso del suo epitaffio...), un volume pubblicato dall'editore Aragno che raccoglie scritti inediti e dispersi di Campanile. *Din don dan!* Che festa, per i lettori. E che fatica, per i curatori. Angelo Cannatà e Silvio Moretti (che stanno anche trascrivendo i diari dello scrittore, usciranno nel 2019) hanno scartabellato per mesi l'archivio messo a disposizione dal figlio di Achille, Gaetano, tirando fuori una cinquantina di «pezzi» del Campanile giornalista, uno che collaborò con quotidiani e riviste tutta la vita, per farci quattro soldi e due risate. Comunque... Si tratta di semplici veline e vecchi ritagli di giornali. Materiale frutto del suo lavoro per *La Gazzetta del popolo*, ad esempio, e poi *Il Settebello* o il *Corriere d'informazione* o testi usciti su *Nuova Antologia*. Cose, insomma, che nessuno ha mai letto. O ha dimenticato. E così l'autore dell'*Inventore del cavallo* - tra

articoli più surreali e altri più intimisti - torna a far ridere e commuovere. Esempi? Beh, tra i pezzi inediti c'è la storia - in puro stile Campanile, un po' *calembour* un po' *nonsense* - di Gastone Barilla detto «L'Incomparabile» (che è anche il titolo della velina dattiloscritta di una pagina senza data), non perché nessuno potesse compararsi a lui, ma unicamente perché non fu mai possibile indurlo a far da «compare», cioè padrino, a qualcuno... Oppure una dolce dichiarazione d'amore alla Luna. O il racconto sconosciuto (e bellissimo) *La favola di Giorgio che volle un'ora*, il cui protagonista vuole suicidarsi, ma continua a ritardare di ora in ora l'estremo gesto... O le raccomandazioni al figlio su come difendersi dai *Ladri*, «ma non quelli che vanno borseggiando sul tram», semmai quelli veramente pericolosi, quelli che «non fate in tempo a trovare una legge, che trovano l'inganno», e «ci sono dei cretini che persino li ammirano» (pezzo inedito di un inedito Campanile moralista...).

«Sono tutte storie che convivono indissolubilmente con quelle delle opere più famose di Campanile - spiegano i curatori -, storie che oscillano dal «riso scemo» con cui Pietro Pancrazi definì l'umorismo di Campanile a pagine intrise di lirismo e velate di tristezza».

Ah. A proposito. Basta, per favore, con il luogo comune secondo cui «definire Achille Campanile un umorista è riduttivo». Che fosse un grande scrittore, *tout court*, era lui il primo a dirlo. Con pagine come queste.

**Luigi Mascheroni**